

Rapporto droga

65.000 in Italia usano l'eroina

L'indagine della Sanità - Tra 18 e 25 anni si consuma di più - A colloquio con i coordinatori della ricerca - I criteri

In Italia ci sarebbero 65.000 persone, tra i 14 e i 40 anni, che fanno consumo di eroina. Si chiama «Rapporto droga 1977-78-79»: è un voluminoso dossier, ordinato dal ministero della Sanità e preparato in meno di un mese da una decina di persone al massimo, che sostengono di aver lavorato freneticamente, «come pazzi», saltando feste, riposi, domeniche. Precitano pure che se l'impresa è riuscita, è dovuto al fatto che - una volta tanto - è stato possibile «attivare» gli organi pubblici di ricerca: in questo caso due, il CNR e l'Istituto Superiore di Sanità. C'è voluto, insomma, un pizzico di «imprenditorialità» per sfruttare a fon-

antidroga del ministero degli Interni; i rapporti delle autorità sanitarie regionali; e un canale informale costituito da un campione di 8.000 giovani di leva in sette città (Milano, Torino, Roma, Genova, Bologna, Firenze e Palermo), sottoposti a dosaggi di oppiacei nelle urine. La «radiografia» che ne salta fuori è dunque questa: sarebbero 65.000 le persone, tra i 14 e i 40 anni, che vengono considerate consumatori di eroina, nel senso che più o meno abitualmente fanno o hanno fatto uso di questa droga. Di esse solo 20.000 possono essere effettivamente definite tossicodipendenti. Queste stime sono suscettibili - avverte Donato - di un errore del 20 per cento, in più o in meno. Un indice interessante è questo: se la Lombardia è fatta uguale a 100, una ripartizione regionale, in rapporto alla popolazione, dà al secondo posto il Friuli (con 92); poi la Liguria, con 77; l'Emilia-Romagna, con 73; l'Umbria, con 55; e il Veneto, con 48.

I dati assoluti, sulla percentuale della popolazione, segnalano invece un'allarmante gravità del fenomeno in provincia di Milano: il 26 per cento del totale. Ciò significa che lì si trovano un quarto dei tossicodipendenti segnalati in Italia. Se a Milano, poi, si aggiunge Roma e Bologna, si arriva ad un terzo di tutte le segnalazioni provenienti dalle province italiane. Nelle regioni meridionali, la provincia più colpita è quella di Napoli.

Le morti attribuite a droga sono state nel '79 130 (contro le 99 del '78 e le 30 del '77). Se questo numero, però, viene correlato con gli altri indicatori usati nell'in-

agine, si ottengono 200 decessi. Ciò significa - afferma Donato - che 60 o 70 di queste morti sono «sfuggite» alle statistiche, perché attribuite ad altre cause. Fin qui siamo alle stime generali.

Lo studio del CNR e dell'Istituto Superiore di Sanità ha anche disaggregato i dati, fin dove è stato possibile, per sesso e per classi di età: al di sotto dei 18 anni, tra i 18 e i 25, e tra i 25 e i 40. Mentre per l'assunzione e per il traffico, gli aumenti di segnalazioni hanno riguardato dal '77 al '78 tutte e tre le classi di età, con incrementi dal 70 al 120 per cento, ciò non si è notato nell'anno successivo. Più precisamente, tra il '78 e il '79 si è manifestata una divergenza di comportamento tra le classi di età: un aumento che con l'età in misura notevole tra i 18 e i 25 anni; un incremento meno imponente tra i 26 e i 40; e una stazionarietà invece al di sotto dei 18 anni.

E veniamo al rapporto tra i sessi. L'indagine mostra che la droga è un fenomeno eminentemente maschile. Globalmente, nei tre anni presi in esame, ogni 100 maschi si ritrovano 15 o 17 femmine. Questo, però, non è più vero al disotto dei 18 anni: qui, ogni 100 maschi, si hanno 30 o 35 femmine, segnalate sia per traffico, che per spaccio e assunzione. Quella diminuzione che si rimarcava nel '79 tra i minorenni, è più spiccata nelle femmine che nei maschi; ma con una sola eccezione, data dal fatto che aumentano le spacciatrici minorenni. E' una cosa strana - avverte Donato - tuttavia si deve tener conto che qui il discorso è

difficile, perché tra spaccio e consumo è il giudice a decidere, con tutte le diversità di valutazione che ben si conoscono.

Un ultimo dato riguarda la ripartizione delle droghe: il primato, come era facile prevedere, spetta agli oppiacei, che rappresentano il 69 per cento (anche questa cifra si ottiene dal numero delle persone che, per ragioni diverse, sono venute a contatto con le istituzioni).

Che cosa si può ricavare da questa massa di dati? Luigi Donato accenna a qualche conclusione. Si nota - dice - un eccesso di mortalità, dovuto forse alla qualità di eroina sul mercato. L'aumento dei decessi, infatti, anzi il loro raddoppio, non trova diretta rispondenza nell'incremento degli assuntori segnalati. Ma è appunto nel '79 che arriva massicciamente in Europa eroina proveniente dal vicino e dal medio Oriente, sostituendo sul mercato il tipo brown-sugar del Sud-Est asiatico (si calcola oggi un 70 per cento contro il 7). Questi dati troverebbero un riscontro anche in altri paesi: in IFT si è passati dai 430 morti nel '78 ai 615 del '79, mentre un piccolo paese, come la Danimarca, ha avuto lo scorso anno 105 decessi.

Un altro punto importante è che il rischio per i minori tende ad essere più alto nelle regioni meridionali che al Nord, anche se qui il fenomeno delle tossicomanie è più diffuso. C'è da considerare poi - dice Donato - un incremento della mortalità femminile. Questa, nel '77, era del 10 per cento e è passata, nel '79, al 20; mentre invece non si è assistito ad un raddoppio della popolazione di consumatrici.

Vale la pena, infine, ritornare sul dato iniziale: quei 65.000 consumatori di oppiacei, di cui solo 11.000 vengono riferiti dalle istituzioni. Restano escluse, dunque, 54 mila persone (addirittura l'80 per cento) di cui nessuno si occupa. E' una cifra enorme, ed è su questa parte - nota l'altro coordinatore dell'indagine, il professor Francesco Pocchiarini, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità - che può incidere efficacemente la prevenzione. Pocchiarini fa esplicito riferimento ai dati ottenuti dai primi dosaggi effettuati nelle sette città campione sui giovani di leva (naturalmente, protetti dall'anonimato) e rileva l'utilità di rendere permanente questo strumento di indagine, orientando periodicamente gli obiettivi a diversi gruppi di soggetti e a diversi tipi di droga. La ricerca - aggiunge - potrebbe portare, se fosse estesa a più popolazioni a rischio, ad una forte riduzione della fascia comprendente gli «indivisi non riferiti dalle istituzioni», allargando così l'area di quelli accertati.

Pocchiarini nota pure una correlazione sorprendente tra i dati in possesso dei ricercatori e quelli forniti dal ministero degli Interni; ci sono state semmai carenze e disomogeneità nei rapporti delle Regioni, e una mancata attivazione dei canali informativi previsti dalla legge. Saranno questi i punti sui quali si dovrà soffermare maggiormente l'attenzione del Parlamento, cui spetta ora l'esame di questo voluminoso dossier.

Giancarlo Angeloni

Dopo gli aumenti, la riforma delle pensioni

Ripresi alla Camera gli attacchi al riordino del sistema previdenziale - I miglioramenti soltanto per l'80 - Montecitorio deve approvare il decreto votato dal Senato entro febbraio - Impegno del PCI - Giovedì manifestazioni dei sindacati

SCALA MOBILE Dal 1° luglio del 1980 la contingenza scatterà ogni sei mesi anziché ogni anno. La misura si traduce in un beneficio economico per i pensionati al minimo di circa diecimila lire al mese e per chi è oltre il minimo di circa trentamila lire mensili.

MINIMI I cinque milioni e 140 mila pensionati al minimo riceveranno dal 1° maggio dell'80 diecimila lire in più: dalle attuali 142.950 lire a 152.950. Fra i minimi sono compresi circa due milioni di pensionati che però hanno versato più di 15 anni di contributi: è previsto un ulteriore aumento di 10 mila lire a partire dal 1° luglio del 1980 (da 142.950 a 152.950 lire).

PENSIONI SOCIALI Ventimila lire in più dal 1° gennaio di quest'anno (il 650 mila pensionati avranno l'arretrato); l'assegno mensile passa da 82.350 lire a 102 mila 350).

AUTONOMI 25 mila 200 lire in più dal 1° luglio dell'80: il trattamento di questi 2 milioni e 200 pensionati passa da 117.750 lire a 142.950. Per i 900 mila lavoratori autonomi invalidi l'aumento è di diecimila lire a partire sempre dal 1° luglio.

INVALIDI CIVILI Tutte le pensioni vengono equalizzate a 100 mila lire mensili dal 1° luglio di quest'anno. L'aumento medio è di 18 mila lire e sono esclusi i non vedenti assoluti (hanno una pensione di 108 mila lire più l'assegno di accompagnamento).

ROMA - Mentre il Senato - dopo quattro mesi di iniziative del PCI - decideva di aumentare da quest'anno le pensioni più basse, alla Camera riprende con veemenza l'attacco alla riforma generale del sistema previdenziale. Il tipo di soluzione trovato a Palazzo Madama per i miglioramenti (durano soltanto per l'80) può fugare i dubbi e i timori di quei settori del sindacato che vedevano nella decisione di anticipare gli aumenti un incentivo a prolungare i termini della discussione del riordino. E' certo, comunque, che il fronte antiriformista (settori dc e governativi, PSDI, PLI) non molla la presa e più violenti saranno gli attacchi nei prossimi mesi.

«Questi attacchi - ci dice Luciano Lama - vanno contrastati con tutte le forze. Noi misureremo la volontà dei partiti dall'impegno che metteranno per difendere e stringere i tempi della riforma». E' proprio questo obiettivo delle tre manifestazioni interregionali che i sindacati unitari dei pensionati hanno organizzato per giovedì a Roma, Benevento e Parma. Dice Renato Degli Esposti, segretario generale del sindacato pensionati CGIL: «Se il riordino delle pensioni e della previdenza non arrivasse in porto entro pochi mesi, i mali del settore, in termini di passività, ingiustizie e di sfiducia, si aggraverebbero al punto da fare superare il livello di guardia, al quale peraltro siamo già vicini». Sono due ora le scadenze imminenti per i pensionati: l'approvazione entro il 29 di questo mese del decreto votato venerdì dal Senato (se

ciò non avvenisse, il provvedimento decade); il varo della riforma entro l'autunno di quest'anno.

Le commissioni Lavoro e Affari costituzionali della Camera torneranno a discutere la riforma, in seduta congiunta, giovedì 28, dopo la relazione antiriforma illustrata nei giorni scorsi dal deputato Pezzati. Intenzionalmente l'altro relatore per la commissione Affari costituzionali Manfredi Bosco: tutti e due appartengono ad una corrente che si contrappone a quella del ministro del Lavoro Scotti (andreattiano). Come si vede il cammino della riforma del sistema pensionistico è irto non solo delle difficoltà frapposte dai difensori dei privilegi consolidati ma, anche da quelle create dai giochi, le lotte e gli equi-

libri interni ai partiti di maggioranza. Il PCI è per ora l'unica forza politica, per così dire, «esposta» sulla trincea della riforma: il suo progetto di legge è stato presentato alla Camera fin dal 20 novembre, vale a dire due mesi prima del disegno di legge del governo (arretrato rispetto all'intesa con le confederazioni sindacali).

Per il PCI gli aumenti (li riportiamo nella tabella qui accanto) decisi venerdì dal Senato devono rappresentare soltanto un acconto sui miglioramenti previsti dal riordino generale. D'altronde, l'anticipo degli aumenti era divenuto l'unico modo per diffondere le pensioni più basse dagli assalti dell'inflazione e dalla morsa vorace del fisco.

g. f. m.



Sequestrati a Milano 8 chili di eroina pura

MILANO - «E' il più grosso quantitativo di eroina mai sequestrato in Italia». Così hanno affermato i funzionari della squadra narcotici milanese dopo la cattura di un «corriere» turco che, nella sua auto, aveva nascosto otto chili di eroina pura. Il valore della droga corrisponde più o meno a 9 miliardi di lire. L'uomo, tal Cuma Gvner, turco

di 28 anni, è stato fermato ieri a piazza Frattini a Milano probabilmente in seguito a una «soffiata». L'eroina era nascosta sotto la scatola del cambio della vecchia auto, in un ripostiglio metallico imbullonato al telaio. La droga era contenuta in quattordici sacchetti del peso di 530 grammi l'uno.

La Lega indica come contenere i costi in tutti i settori

Ora le Coop lanciano un piano per dare un colpo ai prezzi, dal cibo alla casa

Il progetto illustrato dal presidente Prandini - Accordi tra le imprese di produzione, trasformazione industriale, commercio - Si può cominciare dai prodotti alimentari. Tre iniziative nel settore dell'edilizia convenzionata

ROMA - Con i prezzi che corrono al 20%, fino al 30% per la casa e altri beni-chiare, il governo sta alla finestra e la Confindustria cerca intanto su chi scaricare il peso. La scala mobile è lì lì per scattare di altri otto punti. Gli imprenditori dicono che «non ce la fanno» ad «abbassare gli adeguamenti salariali, minacciano riduzioni di esportazioni, svalutazione della lira e recessione. Ma non si muovono, non cercano il modo di agire sulle cause, almeno su quelle interne, dell'inflazione.

La situazione è stata discussa venerdì dal Consiglio della Lega cooperative. Alla Lega aderiscono società cooperative di consumatori, di utenti e - sempre più numerose - di imprese di produzione. Dalla diagnosi esce una proposta che non è, oggettivamente, propagandistica ma operativa. Abbiamo chiesto di sintetizzarla al presidente Onelio Prandini.

«Da settembre a dicembre le aziende di distribuzione aderenti hanno tenuto fermi i prezzi di 300 prodotti in genere di alimentari, utilizzando la loro forza di mercato. E' chiaro che da soli e con spirito inflazionistico crescente, non potevamo tenere o incidere sulla tendenza. Bisogna infatti agire almeno su questi punti: la speculazione che ricava profitti aggiuntivi d'inflazione; la tendenza ad anticipare i rincari, ciò che gli economisti chiamano l'effetto di anticipo che porta ad aumentare i prezzi prima che i costi si siano verificati; i costi realmente riducibili con interventi immediati o a effetto rapido. Ora noi proponiamo alle imprese private, a quelle a partecipazione statale e al ministero dell'Industria di sedersi ad un tavolo e confrontarsi con noi sulle iniziative da prendere, subito, in queste tre direzioni».

«Aspettate una risposta o vi muoverete anche da soli?». «Chiediamo, ovviamente, una risposta. La proposta del Consiglio della Lega è precisa: proponiamo un contratto-programma, da rinnovare ogni tre mesi, fra imprese della produzione, della trasformazione industriale, del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Invitiamo il ministero dell'Industria a intervenire al tavolo della trattativa. Proponiamo anche una commissione di esperti ed economisti, non come mediatori degli interessi, ma per contribuire con le loro analisi a chiarire le misure che possono consentire una effettiva riduzione di prezzi. Si può cominciare, intanto, con cinquanta prodotti alimentari fra i più importanti. Chiediamo una risposta, ma intanto ci rivolgiamo alle imprese cooperative, aderenti alla Lega ed alle altre confederazioni, perché comincino loro a fare i primi contratti-programma. Le nostre si sono già dichiarate pronte a farlo».

«Quali effetti può produrre il contratto programma?». «Può condizionare i comportamenti della produzione e della distribuzione, chiarendo come si formano i costi, facendo emergere informazioni più precise. Ma può produrre degli strumenti nuovi: il contratto di per sé, costituisce una regolamentazione; alcune azioni di politica economica possono essere adottate sia dalle parti che dal governo, consentendo un minimo di programmazione. Nel settore agro-alimentare questa esigenza è già chiara e molto forte: i produttori hanno bisogno dell'apporto dell'industria di trasformazione così come hanno bisogno di contare, e quindi anche di intervenire direttamente, sul regolare arrivo della produzione al mercato di consumo. La qualificazione

dei consumi, a sua volta, richiede l'impegno di produttori agricoli, industrie e aziende di distribuzione. Sarebbe un bel passo in avanti se sbloccassimo, intanto, le iniziative agro-alimentari delle aziende a partecipazione statale, ristrutturandole e dandogli un programma».

«Il contratto di programma si può estendere ad altri settori?»

«A tutti i settori. Prendiamo una iniziativa nel settore dell'edilizia, dove siamo presenti direttamente come produttori di materiali da costruzione, imprese costruttrici e inquilini associati. Bisogna tentare di contenere i costi a partire dalla quantità e qualità di materiali prodotti, fino alla contrattazione degli acquisti e all'impiego in cantiere. Certo, la programmazione edilizia dipende molto dall'intervento pubblico. Inviteremo le Regioni e gli enti locali a intervenire. Nei settori degli autotrasporti e della pesca vi sono pure ampie possibilità di azione e scelte. Tuttavia qui ci sono iniziative anche più elementari da prendere: poiché queste attività dipendono molto dall'uso dei carburanti, il ministero dell'Industria e l'ENI debbono accettare un confronto articolato, non limitarsi a dettare i prezzi».

«L'inflazione ha trascinato con sé un costo aggiuntivo del denaro, cosa sta avvenendo su questo lato?». «E' un caso tipico di riduzione possibile e diretta dei costi. Non siamo davanti a una stretta creditizia classica, ma subiamo una forte selezione del credito al di fuori di orientamenti e scelte pubbliche. Nel primo mese dell'anno le banche si sono ritagliate 300 miliardi di extra profitti allargando la differenza fra l'interesse che pagano ai depositanti e quello che esigono dalle imprese. Questa selezione è punitiva per il piccolo e medio operatore: i suoi investimenti costano di più e non sempre - specie se è produttore intermedio - egli riesce a recuperare questi costi. Puntano ancor più chi, come noi, si è impegnato maggiormente negli investimenti ed ha scelto i settori critici: Mezzogiorno, promozione di occupazione giovanile, settori edilizio e agro-alimentare. Il nostro Piano triennale di investimenti ne tiene penalizzato. Stiamo reagendo, vogliamo portare il prestito dei soci da 400 a mille miliardi, contrattiamo con gli istituti di credito. Tuttavia non si esce da questa situazione senza un intervento politico ragionato, in funzione del sostegno agli investimenti produttivi, con una selezione o

«L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato in gennaio un balzo in avanti record, 3,3% in più rispetto a dicembre 1979. Si tratta del più alto scatto degli ultimi sei anni: solo nell'ottobre del '78 si era avuto uno scatto uguale. Nei confronti del gennaio dello scorso anno l'aumento complessivo dell'indice dei prezzi è così salito al 21,4 per cento.

I dati provvisori sono stati resi noti ieri dall'Istituto centrale di statistica. Circa un terzo dello scatto di gennaio è da attribuire all'incremento dei prezzi petroliferi e delle tariffe elettriche e telefoniche.

rientata del credito, che il governo è in grado di fare direttamente e per mezzo delle banche. Se non si fa così, se ancora si perde tempo, non ci vengono a dire poi che la recessione economica cade dal cielo: la recessione atanza come risultato di ciò che viene fatto oggi».

«Il programma edilizio concordato con FIAT e Italstat come si colloca in questo quadro?»

«Come una iniziativa aggiuntiva. La nostra linea di fondo è l'attuazione complessiva del piano decennale per la casa e l'accelerazione della costruzione di case nel Mezzogiorno. Ne chiediamo il finanziamento oggi dimezzato dall'inflazione. Diamo priorità ai programmi pubblici e sarà questo finanziamento a condizionarci oltre alla disponibilità delle aree e al loro costo. In questo ambito, diamo impulso a forme nuove di proprietà e uso della casa, a cui vogliamo collegare il risparmio casa, utilizzando le possibilità di mobilità che offre la formula della società cooperativa a proprietà indivisa. Nel campo dell'edilizia convenzionata portiamo avanti tre tipi di iniziative: 1) quelle ordinarie, utilizzando i mutui degli istituti di credito fondiario del tipo «prima casa»; 2) il programma speciale di oltre diecimila alloggi, per il quale abbiamo chiesto l'apporto finanziario del Fondo europeo di ristabilimento; 3) iniziative concordate con altre forze imprenditoriali, agnunte, come quella dei 30 mila alloggi in un quinquennio progettata insieme all'Italstat e alla FIAT. La quale non esclude accordi con altre forze imprenditoriali. Vogliamo utilizzare ogni fonte finanziaria e raccogliere le esigenze più varie dei soci delle cooperative. In tutte le iniziative, ci rivolgiamo con speciale attenzione alla piccola e media impresa, che avrà un ruolo importante anche nei programmi di cui siamo a punto con IRI Italstat».



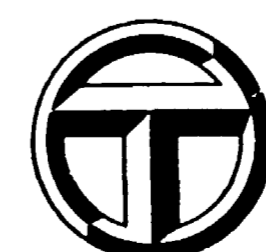
PREZZO BLOCCATO

PER TUTTE LE AUTO TALBOT

ORDINATE ENTRO IL 23 FEBBRAIO 1980

GARANTIAMO IL PREZZO DI OGGI ANCHE SE SARANNO CONSEGNATE DOMANI, LA SETTIMANA PROSSIMA, IL MESE PROSSIMO...

CONCESSIONARI TALBOT ITALIA: INDIRIZZI SULLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE "AUTOMOBILI"



RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT